

AVVERTIMENTO

Nei ventitré anni che volsero dal ritorno a Venezia di Pietro Zen oratore e vicebailo, nel 1530, fino alla missione di Antonio Erizzo, nel 1553, sette baili avea la Repubblica Veneta inviati alla Porta Ottomana: Nicolò Giustinian nel 1532, Jacopo Canal nel 36, Girolamo Zane nel 42, Alessandro Contarini nel 44, Alvise Renier nel 46, dei quali le relazioni, per quello deesi conghietturare, andaron perdute; Bernardo Navagero nel 1549, la cui relazione fu pubblicata nel I.º volume di questa serie alle pag. 33 e seguenti; siccome pure alle pag. 111 e seg. del volume stesso quella fu stampata di Domenico Trevisan, successore al Navagero nel 51, e precessore dell'Erizzo.

E nello stesso intervallo ebber luogo nove ambascerie straordinarie al sultan Solimano. Spedivasi infatti Pietro Zen nel 1531 per surrogare il rinunciante bailo Francesco Bernardo; Tommaso Contarini nel 1532 per giustificare la Repubblica incolpata di pace violata; nel 34 il segretario Daniello dei Ludovici per mitigar l'animo del sultano irritato per la rotta e la cattività del Moro d'Alessandria corsale; nel 36 Tommaso Mocenigo per congratularsi con Solimano delle vittorie persiane; nel 38 Lorenzo, figliuol naturale del doge Gritti, per conchiuder la tregua fra le armi venete e le ottomane, dopo la presa di Stampalia e l'assedio inutilmente messo a Cattaro ed a Corfù. Il 1539, per trattar la pace co' turchi, andava oratore Pietro Zen, che, grave d'anni, morì per viaggio, a Serajevo; poscia Tommaso Contarini, e da ultimo Alvise Badoer, il quale, più fortunato o meno inflessibile del Contarini, la conchiudeva il giorno 2 ottobre dell'anno seguente. Le vittorie da Solimano ottenute in Ungheria, nel 1543, mossero il Senato a mandare Stefano Tiepolo a congratularsene col padiscià reduce dalla spedizione; e per somigliante motivo spedivasi nel 49 oratore Catterino Zen a complimentarlo nel ritorno dalla Persia. Delle quali legazioni i rapporti, letti in Pregadi, inutilmente si cercano nelle nostre librerie e negli archivii, se la relazione si eccettui del segretario Ludovici, che trovasi inserita in questa raccolta, nel sopra citato tomo I.º della presente serie, alla pagina 1 e seguenti. Nell'avvertimento preposto alla relazione del Gritti (pag. 8) ho già ricordato che il viaggio del Ludovici fu descritto da Benedetto Ramberti, cugino di lui, e vide la luce senza nome d'autore nel 1539.